

1975 GIORGIO BASSANI



Nell'arco di oltre trent'anni l'opera narrativa di Giorgio Bassani, ha avuto come centro o come sfondo, una città, Ferrara. Non quella mitica di Carducci e di D'Annunzio, non quella monumentale e metafisica cara al Novecento. ma una città riconoscibile nelle sue strade, nelle sue case, nei suoi abitanti, nelle date che ne definiscono la realtà e la storia. Considerazioni, queste, tratte dalle note di commento di uno dei libri dello scrittore, formatosi alla scuola di Roberto Longhi. Da «Una città di pianura» (pubblicato sotto lo pseudonimo di Giacomo Marchi) a «Storie dei poveri amanti e altri versi», a «Gli ultimi anni di Clesia Trotti» (Premio Veillon), a «Cinque storie ferraresi» (Premio Strega), a «il giardino dei Finzi Contini» (Premio Viareggio), all' «Airone» (Premio Campiello) è un susseguirsi di successi per lo scrittore ferrarese assunto anche alla presidenza di Italia Nostra. Ma come ha scritto Massimo Grillandi; nel suo libro «Invito alla cultura di Bassani» (Mursia 1972-1973); «Le costanti, i fili conduttori della sua opera di poeta e di scrittore stanno nella fedeltà alle amicizie dell'età prima, nel profumo irripetibile di un passato che non torna, per quanto lo si rievochi, neppure nel ritorno scandito della pagina...». A Ferrara sono naturalmente legati i suddetti motivi di fondo. È a Giorgio Bassani, questo grande interprete letterario, che va il Premio Stampa 1975.